

LA TERZA DECLINAZIONE
TEMI IN VOCALE DOLCE: ι ed υ

Bisogna distinguere due gruppi:

Uno dei sostantivi in ι ed υ brevi con apofonia.

Uno dei sostantivi in τ ι ed ῡ ῡ brevi o lunghe senza apofonia.

SENZA APOFONIA

Se i sostantivi hanno la ι e la υ brevi o lunghe senza apofonia, esse si mantengono in tutta la declinazione.

I nomi che appartengono a questo gruppo sono maschili, femminili e pochi neutri. Essi sono sigmatici al nominativo singolare (i neutri uguali al puro tema), con l'accusativo singolare in ν, il vocativo singolare uguale al tema, l'accusativo plurale in ς.

Temi in ι

ὁ κῖς - κῖος = il tarlo

ὁ πόρτις - πόρτιος = il giovinco

ὁ λῖς - λῖος = il leone

ἡ ἴς - ἰός = la forza

ὁ ἰχθύς - ἰχθύος = il pesce

ὁ ἦ σῦς - συός = il porco

ὁ μῦς - μῦος = il topo

ὁ πόσις - πόσιος = lo sposo

τὸ δάκρυ - δάκρυος = la lacrima

Temi in υ

ἡ ἄρκυς - ἄρκυος = la rete

ἡ νηδύς - νηδύος = il ventre

ἡ χέλυς - χέλυος = la testuggine

ὁ βότρυς - βότρυος = il grappolo d'uva

ὁ νέκυς - νέκυος = il cadavere

ὁ στάχυς - στάχυος = la spiga

ἡ γένυς - γένυος = la mascella

ἡ γῆρυς - γῆρυος = la voce

*Ἐγχελεύς ha il singolare come i temi senza apofonia e il plurale come i temi con apofonia.

N	κῖς	σῦς	ἰχθύς ο ἰχθῦς	ἔγχελυς
G	κῖος	συός	ἰχθύος	ἐγγέλυος
D	κίι	σύνι	ἰχθύι	ἐγγέλυι
A	κῖν	σύν	ἰχθύν ο ἰχθῦν	ἔγχελυν
V	κῖ	σῦ	ἰχθύ ο ἰχθῦ	ἔγχελυ
NAV	κίε	σύε	ἰχθύε	ἐγγέλεε, ἐγγέλει, ἐγγέλη
GD	κιοῖν	συοῖν	ἰχθύοιν	ἐγγελέοιν
N	κῖες	σῦες	ἰχθύες ο ἰχθῦς	ἐγγέλεις da ἐγγέλεις da ἐγγέλεας
G	κῖων	συῶν	ἰχθύων	ἐγγέλεων
D	κισί	συσί	ἰχθύσι	ἐγγέλεσι
A	κῖς	σῦς	ἰχθύς ο ἰχθύας	ἐγγέλεις
V	κῖες	σῦες	ἰχθύες	ἐγγέλεις

I nomi in ῡ lunga hanno anche l'accusativo plurale in ας: σῦς e σύας.

Le vocali lunghe si abbreviano davanti a desinenze cominciati per vocali, tranne nel nominativo e vocativo plurali: κῖες, σῦες: l'accento circonflesso ci fa capire che la ι e la υ sono lunghe; invece nel nominativo, accusativo e vocativo duali κίε, σύε, con l'accento acuto ci dicono che la ι e la υ si sono abbreviate.

CON APOFONIA

I sostantivi in ῥ ed ῑ brevi con apofonia sono maschili, femminili e neutri (pochi).

I maschili e femminili sono sigmatici, asigmatici i neutri. Tutti, tranne che all'accusativo e al vocativo singolare cambiano la ῥ e la ῑ del nominativo in ε.

Meglio si dice, però, se si afferma che subiscono apofonia vocalica per cui la ῥ e la ῑ brevi del nominativo diventano ηι ed ηυ prima, poi le vocali dolci diventano consonanti davanti alle vocali delle desinenze ηj ed ηf e successivamente cadono. Al genitivo singolare tra la η del tema e la ο della desinenza si ha metatesi quantitativa per cui la terminazione del genitivo è εως considerata sillaba unica per sinizesi. Lo stesso avviene al genitivo plurale per analogia: εων. In tutti gli altri casi la η si abbrevia in ε che si contrae al N.A.V. duale con la desinenza e al N. e V. plurali.

L'accusativo plurale è uguale al N. e V. per analogia.

I temi in ι sono parecchi maschili e femminili, pochi neutri: κιννάβαρι cinabro, πέπερι pepe, σίναπι senape.

I temi in ῑ sono pochi: τὸ ἄστυ, ὁ πέλεκυς, ὁ πήχυς, ὁ πρέσβυς.

Diamo qui la declinazione di ἡ πόλις = la città; ὁ πήχυς = il cubito; τὸ σίναπι = la senape; τὸ ἄστυ = la città fortificata.

N	πόλις	πήχυς	σίναπι	ἄστυ
G	πόλεως	πήχεως	σινάπεως	ἄστεως
D	πόλει	πήχει	σινάπει	ἄστει
A	πόλιν	πήχυν	σίναπι	ἄστυ
V	πόλι	πήχyu	σίναπι	ἄστυ
NAV	πόλεε	πήχεε	σινάπεε	ἄστεε
GD	πολέοιν	πηχέοιν	σινάπέοιν	ἄστέοιν
N	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
G	πόλεων	πήχεων	σινάπεων	ἄστεων
D	πόλεσι	πήχεσι	σινάπεσι	ἄστεσι
A	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη
V	πόλεις	πήχεις	σινάπη	ἄστη

Il nominativo, accusativo e vocativo duale esce anche contratto in ει ed in η:

πόλει - πήχει - σινάπει - ἄστει

πόλη - πήχη - σινάπη - ἄστη

Il nominativo plurale maschile e femminile è contratto da εε come pure il vocativo: πόλεες →

πόλεις. L'accusativo plurale è per analogia da πόλεας → πόλευς → πόλεις.

Il nominativo, l'accusativo e il vocativo plurale neutro è contratto da εα: ἄστεα → ἄστη.

Il genitivo singolare e plurale εως e εων sono monosillabici per sinizesi.

